

30 ANNI PER L'AMBIENTE



LA STORIA E L'EVOLUZIONE DI ARPAE EMILIA-ROMAGNA MOSTRANO UNA REALTÀ CHE SI CONFRONTA CONTINUAMENTE CON IL TERRITORIO E LE SUE TRASFORMAZIONI. L'AGENZIA GUARDA AL FUTURO CON RESPONSABILITÀ E CONSAPEVOLEZZA DELLA PORTATA DELLE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ.

Trent'anni di attività sono una ricorrenza importante, non solo per celebrare ciò fin qui è stato fatto – e non è poco – ma anche per riflettere sull'evoluzione di un ente che si è trasformato con il cambiare del contesto in cui ha operato e per ragionare sul ruolo attuale e sulle prospettive future di Arpae.

La prevenzione sin dall'origine

L'Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna, istituita formalmente con la legge regionale 36/1994 a seguito del referendum del 1993 sulla separazione delle competenze in materia di protezione ambientale dal Sistema sanitario nazionale, diventa operativa dal 1° maggio 1996.

Già dal nome è chiaro l'orientamento che la Regione Emilia-Romagna vuole dare all'Agenzia, perché la "p" dell'acronimo, che nelle altre regioni indicava la "protezione" ambientale, qui si declina come "prevenzione". Si tratta di un'indicazione di avanguardia, di riconoscimento dell'importanza non solo di porre rimedio ai problemi riscontrati, ma di salvaguardare un territorio a più ampio raggio con un approccio che

privilegi la programmazione e l'azione preventiva.

Nel momento in cui ci si stacca dalla parte sanitaria, si assume comunque una visione maturata dall'ambito sanitario ("prevenire è meglio che curare" è un'espressione di chiara origine medica), da fare propria anche nell'ambito ambientale.

All'inizio Arpa integra le funzioni degli allora Presidi multizonali di prevenzione con alcune eccellenze regionali come Idroser, società pubblica che si occupa di ingegneria ambientale, Daphne per il controllo del mare e il Servizio meteorologico regionale, all'epoca attivo soprattutto nel supporto all'agricoltura. Da subito l'Agenzia si deve qualificare come ente terzo, con una forte connotazione tecnica e scientifica e inizia a costruire l'autorevolezza che nel tempo le è stata riconosciuta. Già nei primi anni si instaurano i momenti di confronto con le altre agenzie regionali (quelle esistenti, perché il sistema arriva a compimento solo molti anni più tardi) e già alla fine degli anni '90 nasce AssoArpa, che svolge un lavoro associativo importante per affrontare le tematiche comuni sia dal punto di vista tecnico (la normativa e le tecnologie sono in continua evoluzione), sia da quello organizzativo (i profili

contrattuali, le fonti di finanziamento ecc.).

Nel tempo poi crescono le specializzazioni per andare a coprire tutte le competenze necessarie per una più completa tutela dell'ambiente.

Sono anni caratterizzati dall'innovazione, dallo sviluppo normativo e dalla crescita di consapevolezza degli effetti delle attività antropiche sul territorio, sugli ecosistemi e in ultima analisi sulla salute. La legislazione evolve continuamente (e non ha mai smesso di farlo) e una spinta decisiva viene dalle direttive europee, che contribuiscono in maniera sostanziale al superamento di una visione frammentata e facendo fare un balzo decisivo in avanti alle normative nazionali. Una svolta arriva con il decreto legislativo 152/2006 che mette ordine alla normativa ambientale italiana e introduce novità che costringono a rivedere le modalità operative.

L'integrazione dell'amministrazione attiva

Una nuova rivoluzione nella vita dell'Agenzia si attua al compimento dei 20 anni di attività: dopo che nel 2014 la legge Delrio attua un sostanziale

riordino istituzionale (una riforma rimasta però incompiuta per il fallimento del referendum costituzionale di 2 anni dopo), nel 2016 la Regione Emilia-Romagna compie una trasformazione dell'Agenzia ambientale, che diventa Arpae (la "e" che si aggiunge indica l'integrazione delle funzioni nel campo dell'energia) e acquisisce le competenze ambientali fino ad allora in capo alle Province sulle autorizzazioni ambientali e sulle concessioni demaniali. È una svolta cruciale, che rimane un'esperienza unica a livello nazionale. Gestendo contemporaneamente controlli e autorizzazioni, l'Agenzia deve affrontare un nodo cruciale: c'è il timore che le funzioni si sovrappongano e confondano, ma i ruoli devono restare definiti e si deve mantenere la terzietà. Si crea quindi una separazione organizzativa netta tra le funzioni di vigilanza e quelle relative al rilascio delle autorizzazioni. Dopo un decennio, l'esperienza dimostra non solo che l'esperimento di unire in un unico ente funzioni così diverse era possibile, ma che la scelta se ben gestita può garantire trasparenza, prevenire conflitti d'interesse e consolidare l'autorevolezza tecnica e amministrativa.

Una rete a livello nazionale

Nello stesso anno in cui nasce Arpae, con la legge 132/2016 viene istituito anche il Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa), operativo da inizio 2017, compimento di quell'integrazione partita all'indomani della nascita delle prime Agenzie ambientali e delle varie trasformazioni vissute dall'istituto centrale (prima Anpa, poi Apat e oggi Ispra). Di nuovo, la sfida è allargare la visione e tendere a una maggiore uniformità di azione e di prestazioni, un percorso che ha visto tanti passi avanti (come la rete dei laboratori accreditati) ma che certamente non si può ritenere compiuto, anche per i forti ritardi (a 10 anni di distanza) nella definizione dei Lepta, i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, disegnati sull'esempio dei livelli essenziali di assistenza del Sistema sanitario.

La tutela della legalità

La verifica e la promozione del rispetto della normativa ambientale sono sempre stati i punti imprescindibili dell'attività dell'Agenzia. La legge 68/2015, che ha inserito i delitti contro

l'ambiente nel codice penale (anche con il successivo decreto "Terra dei fuochi" che ha inasprito le relative sanzioni), ha ulteriormente rafforzato il ruolo delle agenzie ambientali, con compiti importanti in materia di asseverazioni, prescrizioni e procedure volte all'estinzione dei reati ambientali minori. In questo ambito è quindi cresciuto il rapporto con le Procure, con cui è stato sottoscritto un accordo recentemente rinnovato, e si sono intensificate le collaborazioni con le forze di polizia. Arpae conta ben 242 Ufficiali di polizia giudiziaria (Upg), tecnici specializzati che operano in stretta sinergia con la magistratura.

Gli operatori dell'Agenzia devono operare in un contesto complesso, in cui si intersecano conoscenze tecnico-scientifiche e definizioni normative, con nodi da sciogliere relativamente ad esempio alla bonifica dei siti contaminati, dove l'attività antropica va a inserirsi in una realtà spesso caratterizzata da valori di fondo delle sostanze presenti nel suolo che possono interferire con la corretta interpretazione dei dati e con l'individuazione delle responsabilità.

Una nuova collaborazione con il mondo sanitario

Se alla nascita dell'Agenzia l'esigenza era quella di separare le funzioni ambientali e sanitarie per costruire un sistema compiuto di conoscenza e tutela ambientale, negli ultimi anni è cresciuta la spinta alla collaborazione. L'affermazione del paradigma *One health* sui legami tra ambiente e salute e la nascita del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) e soprattutto dei relativi Sistemi regionali (Srps) ha rilanciato l'integrazione e la sinergia, nella consapevolezza che lavorando insieme si possono dare risposte più articolate a problematiche che la netta separazione non aiuta a contestualizzare.

Un'agenzia viva e responsabile

Nel descrivere la ricchezza tecnica di Arpae, possiamo evidenziare alcune attività peculiari che contribuiscono ad aumentare l'autorevolezza dell'Agenzia.



La presenza di personale tecnico in pronta disponibilità, in grado di intervenire in ogni momento in situazioni emergenziali (incendi, sversamenti di sostanze inquinanti in acqua, abbandoni di rifiuti ecc.) garantisce tempestività e capillarità dell'azione di tutela ambientale.

La struttura IdroMeteoClima, partita prima della costituzione dell'Agenzia principalmente con competenze di agrometeorologia, negli anni è diventata un punto di riferimento imprescindibile non solo a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale. Le attività di previsione, anche come Centro funzionale della protezione civile, la modellistica, i servizi meteorologici offerti in tanti settori, l'idrologia e ancora lo studio, la conoscenza e la realizzazione di scenari relativi al cambiamento climatico rappresentano un elemento di assoluto valore scientifico, pratico e di supporto alla pianificazione.

La conoscenza dell'ambiente marino, dei suoi ecosistemi, del suo stato di salute, delle sue interazioni con le attività umane (dalla balneazione alla pesca e acquacoltura) attraverso la struttura oceanografica Daphne completa il controllo del territorio che si estende alla costa dell'Adriatico.

Nel settore dell'energia, Arpae rappresenta un'ulteriore peculiarità nel panorama nazionale, grazie alla sua

attività di supporto alla transizione energetica regionale verso la neutralità carbonica, un percorso che passa anche dalla realizzazione in regione di grandi infrastrutture.

Il monitoraggio continuo e quotidiano dell'ambiente regionale, l'attività di vigilanza e controllo, le previsioni, gli studi e i progetti di ricerca a cui Arpae collabora producono continuamente una grande quantità di dati, un patrimonio che contribuisce al valore pubblico dell'Agenzia, con la loro messa a disposizione, interpretazione e comunicazione.

Tra le attività che contribuiscono a far crescere la cultura ambientale c'è questa rivista *Ecoscienza*, riconosciuta a livello nazionale come punto di riferimento per l'informazione tecnico-scientifica e il dibattito culturale sulle grandi questioni ambientali del nostro tempo. E ancora l'attività di coordinamento della rete regionale e dei Centri di educazione alla sostenibilità, nella consapevolezza che la formazione delle generazioni che continueranno a vivere questo territorio (e non solo) è fondamentale per poter costruire un futuro migliore per tutti.

Oggi Arpae si presenta come un'istituzione solida, forte di numeri significativi: circa 1.200 dipendenti, un bilancio di esercizio di circa 100 milioni di euro annui (con entrate per circa il 60% dal Fondo sanitario regionale, per il

20% dai fondi regionali sull'ambiente e per il 20% dalle tariffe delle prestazioni rese a terzi), una rete capillare di 33 sedi operative distribuite sul territorio regionale, una struttura laboratoristica multisito molto avanzata e in continua evoluzione.

Monitoraggio, vigilanza e controllo, autorizzazioni ambientali, gestione delle concessioni demaniali, attività specialistiche, supporto tecnico agli enti del territorio per le valutazioni, la programmazione e la pianificazione: il valore pubblico di Arpae si esprime in una varietà molto ampia di conoscenze e competenze che ci rendono orgogliosi e al tempo stesso ci fanno sentire la responsabilità di un ruolo importante per garantire la sostenibilità di un territorio ricco e complesso, mettendo tra i nostri valori base la conoscenza tecnico-scientifica, il rispetto della legalità, il dialogo con gli altri enti, con le imprese, con i cittadini.

Trent'anni di attività sono una base da cui partire per guardare avanti, per affrontare una realtà in continuo cambiamento, per non subire le trasformazioni ma contribuire a una migliore integrazione della nostra società con l'ambiente in cui viviamo.

Paolo Ferrecchi

Direttore generale, Arpae Emilia-Romagna

